

## «Chi ti è amico?»

«CHI SEI TU CHE COLMI IL MIO CUORE DELLA TUA ASSENZA?» (P. Lagerkvist)  
Introduzione - 2

## «E che vale la vita se non per essere data?» (P. Claudel)

di Pierluigi Banna\*

«Il cuore non si può “fotoshoppare”»:¹ più lo reprimo, più fa sentire la sua voce. C’è un contatto che non si potrà mai bloccare: quello con noi stessi, col mistero che siamo. C’è, invece, una seconda menzogna che si insinua nel nostro modo di ragionare: pensare di essere sbagliati, perché abbiamo un problema che non riusciamo a risolvere con le nostre forze. Noi siamo portati a credere che uno è bravo, non è sbagliato, quando sa rispondere da solo ai suoi bisogni, quando sa mettere a posto da solo le cose. Ma chi sa fare questo? Gli animali. Noi pretendiamo di trattare la nostra vita come quella di un animale: riduciamo lo stare a casa, a scuola, con gli amici, persino l’amore a un problema che dobbiamo essere capaci di risolvere da soli. Ma noi così ci trattiamo come degli animali!

Il cuore umano, invece, ha in sé qualcosa che non si lascia risolvere dalle nostre soluzioni. La grandezza dell’uomo, la dignità dell’uomo sta proprio nel fatto che ci sono problemi dentro di noi che non sappiamo risolvere da noi. La nostalgia che sentiamo addosso, piuttosto che essere un peso di cui vergognarsi, è la forza della vita, ciò che ci distingue dai cani, ciò che ci permette di non accontentarci. Il problema, come dice Jacqui Treco in *Be still my heart* è se noi facciamo diventare domanda questo problema che non riusciamo a risolvere, se non lo guardiamo come una “sfortuna”, ma come la cosa più preziosa che abbiamo. Se stai fermo è vero che non brucerai, sentirai un po’ meno dolore; ma se stai fermo, non saprai mai completamente perché stai bruciando.²

Non solo non serve a niente isolarsi (prima menzogna), perché questo ci rende più schiavi; non solo un cuore con questa crepa non è sbagliato (seconda menzogna), perché essa è una risorsa, il segno della nostra grandezza; ma, ancor più, «la nostalgia di questo assoluto è come lo sfondo invisibile, inconfondibile, ma con il quale confrontiamo tutta la vita»,³ come scrive Ernesto Sabato. Vale a dire, questa crepa è lo strumento, l’arma con cui scoprire se uno ti è amico o no.

Così possiamo riconoscere una terza menzogna, che riguarda l’amicizia. Se confrontiamo tutto con questa nostalgia, potremo capire chi è veramente amico e chi no. Le persone che ti abbandonano se tu cambi, di fronte alle quali devi sempre indossare una maschera, non »

\* Introduzione al Triduo Pasquale di Gioventù Studentesca, Rimini, 29 marzo 2018. Per i brani qui citati cfr. *Chi sei tu che colmi il mio cuore della tua assenza?*, pp. 10-12, del libretto del Triduo di GS, [scaricabile nel formato pdf dal sito di CL](#).

¹ Francesco, *Angelus*, 21 gennaio 2018 (p. 11).

² «Ma se stai fermo, non saprai mai completamente perché stai bruciando» (J. Treco, «Be still my heart», p. 11).

³ E. Sabato, *España en los diarios de mi vejez* (p. 11).

» sono amici, ma strozzini delle tue emozioni. Quando, invece, tu tieni aperta questa crepa, scopri che gli amici che ti dicono: «Non sei adeguato» e scappano da te, sono da mandare a quel paese, perché di amici così non sai cosa fartene! Smascheri così la menzogna della falsa amicizia: l'amicizia a contratto.

Grazie alla crepa che è in te, puoi trovare un amico vero che possa essere all'altezza di ciò che senti come più problematico, più incomprensibile, più misterioso, più irrisolto nella tua vita. Amico è chi ti conosce meglio di te stesso. Certo, non ti toglie la crepa, non fa la "lavanda gastrica" dei tuoi malumori. L'amicizia vera è, invece, quella che ti consente finalmente di guardare con simpatia la tua crepa. Capisci che uno è un vero amico se ti fa sentire libero, te stesso, preso pienamente in considerazione, anche se ti ha appena conosciuto. Con lui ti senti a casa.

Chester Bennington dei Linkin Park aveva intuito che questa nostalgia era il criterio per trovare un vero amico, qualcuno che lo amasse così come era: «Voglio guarire, voglio [...] / sentirmi vicino a qualcosa di vero / voglio trovare ciò che ho sempre desiderato / un luogo a cui appartenere».<sup>4</sup> Che struggimento pensare che non lo abbia trovato e nel luglio scorso si sia tolto la vita per questo!

Solo chi non si isola e vuole guardare questa mancanza come la cosa più preziosa di sé potrà scoprire se c'è un'amicizia in grado di abbracciarlo così come è, dove le nostre domande possono essere prese in considerazione, come scrive una nostra amica, che ha incontrato gli amici di GS:

*«Mio padre mi ha abbandonata quando avevo cinque anni. Da quel momento, quindi da undici anni, mi continuo a chiedere il perché. Questo fatto mi ha fatto perdere a priori la fiducia in tutte le altre persone. Ho cominciato a credere che tutte le persone prima o poi ti abbandoneranno, che nessuno resta per sempre, non importa quanto dica di volerti bene. Ho passato undici anni a cercare di coprire questo vuoto cioè a vederlo come una vergogna. Mi illudevo che facendo così sarebbe scomparso. E questo mi ha complicato le cose davvero tanto. Ormai credevo di essermi abituata ad avere un pezzo mancante e invece questo ultimo anno ho ricominciato a farci i conti. È stato ed è tuttora doloroso, un dolore straziante, ma va a affrontato. E sono qui a scrivere di questo, perché ho un disperato bisogno di comprendere il motivo di certe scelte. Ho bisogno che qualcuno mi aiuti, da sola non ci riesco [Ha smesso di essere una che pensa di risolvere i problemi da sola. Che libertà!]. Questo "qualcuno" l'ho trovato nella comunità di GS, che mi ha portata a pensare a Qualcuno di più grande.»*

Siamo insieme per vedere se questo Qualcuno di più grande, se lo sconosciuto Amico è così presente, così concreto da farci guardare come la nostra più grande risorsa ciò che di solito consideriamo una vergogna. Siamo insieme per vedere se c'è uno sconosciuto Amico al nostro cuore, un vero amico, che ci capisce più di quanto noi capiamo noi stessi. Gesù, per essere amico fino in fondo della crepa degli uomini, per essere amico di Giuda che lo tradisce, e degli altri discepoli impauriti e confusi, capisce che deve dare la vita per loro. Questo è il vero amico, non uno che si attende o pretende qualcosa da te, ma uno che per amore a te inizia a dare la sua vita per te. Non pretende da te qualcosa per sé, ma dà innanzitutto Lui la sua vita per te. È un vero amico o è un pazzo uno che dà la sua vita per i suoi amici?

<sup>4</sup> Linkin Park, *Somewhere I Belong* (pp. 11-12).